

**REFERENDUM** BOOM DI VOTANTI. ULTIME ORE PER SALVARLA

# LA COSTITUZIONE È APPESA A UN FILO

**SONDAGGI SMENTITI**

L'AFFLUENZA RECORD  
STRAVOLGE TUTTE  
LE PREVISIONI. TRAINO  
DEL CENTRO-NORD,  
SUD GIÙ. PROPAGANDA  
DI FDI IN MOLTI SEGGI

GIARELLI  
A PAG. 2 - 3

## Boom di affluenza, Costituzione a rischio: ultime ore per salvarla

**Sorpresa Sconfessate**  
le previsioni, alle urne  
il 39% alle 19 e proiezione  
oltre il 60%. Il No spera  
nelle grandi città giallorosa

» Lorenzo Giarelli

**U**n'onda imprevista. Un'affluenza che ieri sera aveva già superato il valore di molte previsioni, con ancora mezza giornata buona a disposizione per votare. La Costituzione è appesa a un filo e probabilmente a decidere saranno le grandi città. Certo, preve-



**dere adesso se un'alta affluenza favorisca il Sì o il No è materia per aruspici, visto che i sondaggi della vigilia si basavano su un'astensione data oltre il 50 per cento. Quel che sappiamo finora è che non sarà così, almeno a giudicare da come è andato il primo giorno di urne aperte: alle 19 di ieri aveva votato il 38,9 per cento degli aventi diritto".**

Per dare l'idea, secondo l'analista Lorenzo Pregliasco di Youtrend questa proiezione avvicinerrebbe il dato finale dell'affluenza a quello "delle ultime elezioni politiche", quando andò alle urne il 63 per cento degli elettori. Sarebbe clamoroso per un referendum costituzionale, in tempi disamore per la politica. Pur essendo un tema tecnico, agli italiani non sta sfuggendo l'impatto della riforma della separazione delle carriere.

Gli *exit poll* di questo pomeriggio alle 15 daranno le prime indicazioni, ma qualche considerazione oggettiva la si può fare. La Regione con il dato più alto è l'Emilia Romagna (46 per cento), seguita dalla Lombardia (45) e dalla Toscana (44,7), poi il Veneto (43,2). Male - ma comunque in linea con le previsioni - il Sud, basti pensare alla Calabria (29,3), alla Campania (29,9) e alla Sicilia (28,7).

**A TRAINARE** questi numeri sono soprattutto le grandi città, che in molti casi sono caratterizzate da giunte di

centrosinistra. La "rossa" Bologna è oltre il 50 per cento, Firenze è al 49,6, Milano al 45,6, Roma al 44, Genova al 43, Torino al 40. Si tratta delle città più popolate d'Italia e hanno tutte un'affluenza sopra la media nazionale, motivo per cui il fronte del No - che in quei Comuni coincide, appunto, con le rispettive maggioranze - deve sperare di aver mobilitato al meglio il proprio elettorato. Napoli, altra città "giallorosa", è comunque leggermente al di sopra della media regionale dell'affluenza, con un 31 per cento di votanti. Le altre province con più partecipazione sono tutte in Emilia-Romagna: Modena, Reggio e Forlì-Cesena, comprese tra il 46,3 e il 46,8. La crescita rispetto alle Europee 2024 e al referendum sul lavoro del 2025 è in doppia cifra ovunque, anche se bisogna ricordare che per i quesiti promossi dalla Cgil c'era il quorum, dunque la destra boicottò il voto al punto che alle 19 del primo giorno di voto l'affluenza era al 16 per cento. Questi incrementi trovano picchi del 30 per cento a Verona e, per esempio, del 24 per cento a Roma rispetto all'anno scorso e +20 per cento rispetto al 2024.

**DETTO DELLE CITTÀ** a guida giallorosa, la destra invece spera nelle province e nei suoi fortini, come sottolinea Youtrend: "Si conferma una

situazione imprevedibile, con notizie positive sia per il centrosinistra, che mantiene il primato di affluenza in province rosse, sia per il centrodestra, che vede province favorevoli in grande recupero rispetto all'anno scorso".

Va da sé che, qualunque sia l'esito del voto, una percentuale alta alle urne rafforzerà il significato politico del referendum. Entrambi gli schieramenti infatti non potranno ignorare una maggioranza non più soltanto relativa, soprattutto dopo aver sottovalutato l'interesse degli italiani per il tema. Varrà a maggior ragione per un governo che a lungo ha tentato di non politicizzare il voto.

Nel silenzio elettorale, ieri non sono mancate accuse di irregolarità ai seggi (*vedi l'articolo sotto*) e qualche spot *last minute*. Marina Berlusconi, per esempio, conferma l'interesse della famiglia per la riforma Nordio: "È un'occasione che non possiamo farci sfuggire, sperando prevalga il Sì per un'Italia civile, democratica e moderna". Chi la pensasse diversamente ha tempo fino alle 15 di oggi per farlo sapere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

51 mln

**GLI AVENTI DIRITTO DI VOTO**  
Quasi 5,5 milioni sono gli elettori all'estero

38,9%

**L'AFFLUENZA ALLE ORE 19**  
Quasi 10 punti percentuali in più rispetto al 2020





# Referendum, sorpresa affluenza

Alta partecipazione alla consultazione sulla riforma della giustizia: nel primo giorno ha votato il 46% degli elettori, +7 rispetto al 2020. Molte regioni sopra il 50% ma grande divario tra Nord e Sud. Schieramenti e sondaggi spiazzati. Urne aperte oggi dalle 7 alle 15

di **CONCHITA SANNINO**

**N**on se l'aspettavano neanche loro, i sondaggisti. Contrordine, il tema della riforma non era (più) così ostile. Ci voleva la sfida all'ultimo voto tra i poli, la premier Meloni in trincea, la società civile in

campo: la partecipazione al primo giorno di referendum supera tutte le aspettative.

→ alle pagine 2, 3 e 4. Servizi di **CERAMI** e **CIRIACO**

## Referendum Boom di votanti alle 23 l'affluenza è al 46% record al Nord, il Sud arranca

Nel primo giorno di urne sulla separazione delle carriere in città come Firenze e Bologna già si supera di molto il 50%. Sicilia ferma al 35%

di **GABRIELLA CERAMI**

ROMA

**O**ltre ogni aspettativa. Il primo giorno di voto sulla riforma della giustizia si chiude alle 23 con un'affluenza al 46,07%. Fanno da traino le regioni del Nord. Più in affanno, ma comunque con dati incoraggianti rispetto a tornate recenti segnate dalla disaffezione, la partecipazione al Sud.

Non c'è quorum, vince dunque chi prende un voto in più. Oggi urne aperte dalle 7 alle 15, poi inizia lo spoglio. Ma il segnale politico è enorme. Le percentuali parziali già superano i precedenti referendum costituzionali per i quali le urne erano aperte due giorni: sono più alte di quasi sette punti rispetto a quello del 2020 sul taglio dei parlamentari. Alla stessa ora, sei anni fa, aveva votato il 39,4% degli aventi diritto e il giorno dopo si arrivò al 51,12%. Bisogna considerare però che allora si votava anche in sette regioni e che la riforma era stata già approvata dai due terzi del Parlamento, dunque con un ampio sostegno trasversale.

Lo scettro di più partecipato tra i quattro referendum confermativi per i quali si è votato negli ultimi de-

cenni, spetta a quello sulla riforma costituzionale di Renzi, anno 2016: 65,5% alle urne, con vittoria dei no. Un dato per ora incomparabile a quello di ieri perché la consultazione si svolge in un solo giorno. La legge sulla devolution, nel 2006, vide alle urne il 52,46% (35% il dato parziale la domenica alle 23) e venne bocciata. Nel 2001 il quesito sul titolo V fu approvato con un'affluenza totale in una sola giornata del 34,05%.

La tendenza lascia immaginare che non solo si andrà ben oltre il 50% ma che ci si potrebbe avvicinare al 60%. E a tal proposito vale la pena ricordare che alle Europee del 2024 votò in totale solo il 49,7% degli italiani, mentre alle Politiche nel 2022 l'asticella si era fermata al 63,91%. Nemmeno paragonabili, poi, i numeri degli ultimi referendum abrogativi, ben sotto il quorum del 50%: nel 2025 su cittadinanza e lavoro votò in totale il 30,5%.

Tornando ai dati di ieri, la mappa dell'Italia appare già abbastanza chiara, con un Nord dove non si fatica a superare la metà degli elettori e un Sud dove invece l'asticella po-

trebbe fermarsi sotto. Maglia nera, la Sicilia: alle 23 era attorno al 35%. Sul podio delle regioni con più partecipazione ci sono l'Emilia Romagna e la Toscana, storicamente "rosse" e quindi associate al no, ma anche Veneto e Lombardia guidate dal centrodestra e considerate favorevoli al sì. In fondo, per percentuali di votanti, Calabria e Campania. Le città con le migliori performance sono Roma, Genova, Verona, Brescia, Treviso, Cremona, Vicenza con percentuali attorno al 50%. Exploit di Milano, oltre il 53%, e Firenze e Bologna entrambe alle 23 attorno al 57%.

Nella sua Palermo ha votato ieri alle 13 il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accolto dagli applausi: «Nostro orgoglio». L'ex premier Romano Prodi all'uscita dal seggio a Bologna ha commentato: «Vedo tanta gente, è un segnale di civiltà». La premier Giorgia Meloni riti-



rerà la scheda stamattina. Ieri hanno votato il segretario della Lega Matteo Salvini a Roma (di ritorno dal funerale di Umberto Bossi a Pontida e prima di partire per l'Ungheria dove sarà oggi), il leader di Forza Italia Antonio Tajani a Fiuggi e il leader di Noi moderati Maurizio Lupi a Milano. La segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente del M5s Giuseppe Conte, con il suo cane al guinzaglio, si sono presentati al seggio in mattinata nella capitale. Hanno votato ieri anche Nicola Fratoianni di Avs, Riccardo Magi di +Europa, Carlo Calenda di Azione.

Salvini ha di nuovo rotto il silen-

zio elettorale: «Dedico questo voto alle decine di migliaia di italiani ingiustamente processati e incarcerati senza che nessuno abbia pagato le conseguenze». Ha ammiccato al sostegno al sì il post sui social del presidente del Senato, Ignazio La Russa, che ha pubblicato una sua foto al seggio: «Sì, ho votato». Con lo stesso stile il responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli scrive: «Avete votato? Io sì». Uscendo dal seggio, a Milano, Marina Berlusconi ha detto: «È un'occasione che non possiamo farci sfuggire. La dedica è agli italiani, sperando che prevalga il sì per un'Italia civile democratica e moderna».

A Garlasco, in provincia di Pavia, «la notte prima del silenzio elettorale - hanno denunciato Pd, M5s, Avs e i comitati per il no - sono stati strappati tutti i manifesti del no. Un vergognoso episodio». Polemica da destra a Napoli sull'uso dei pulmini del comune per accompagnare i disabili. Il M5s e Avs hanno criticato la «propaganda illegale» in seggi in cui i rappresentanti di lista di FdI avrebbero esposto spillette per il sì.

Un dato finale. Tanti i giovani alle urne, ma un record va di sicuro a Vali Morganti, 104 anni, che si è presentata al seggio a Cascina nel Pisano.

Il dato è più alto del 7% rispetto alla consultazione del 2020 sul taglio dei parlamentari  
Oggi seggi fino alle 15

Le regioni da record sono Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana. Sotto il 40% Campania e Calabria

Applausi per Mattarella a Palermo  
Prodi a Bologna  
“Vedo tanta gente è un segnale di civiltà”

## COME SI VOTA

### Quando



### Documenti



Tessera elettorale (rilasciabile anche il giorno del voto)

### Lo spoglio

Inizia alle 15, con la diffusione degli exit poll



### Quorum



Referendum costituzionale: risultato valido a prescindere dall'affluenza

## REFERENDUM COSTITUZIONALE

Approvate il testo della legge di revisione degli artt. 87, decimo comma, 102, primo comma, 104, 105, 106, terzo comma, 107, primo comma, e 110 della Costituzione approvata dal Parlamento e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre 2025 con il titolo "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare"?

SI

NO

FAC-SIMILE  
FORMATO FINITO CM 41 x 22

Metti una croce sul **SI** per approvare



Metti una croce sul **NO** per respingere

## I PUNTI DELLA RIFORMA

### Separazione delle carriere

Vengono separate le carriere dei magistrati requirenti e dei magistrati giudicanti

### I due Csm

Nascono due Consigli superiori della magistratura: giudicante e requirente, organi di autogoverno

### L'Alta corte disciplinare

Nuova corte per i procedimenti disciplinari, non presieduta dal capo dello Stato





## IL CASO

### Avs: "Bloccati senza motivo i nostri rappresentanti di lista"

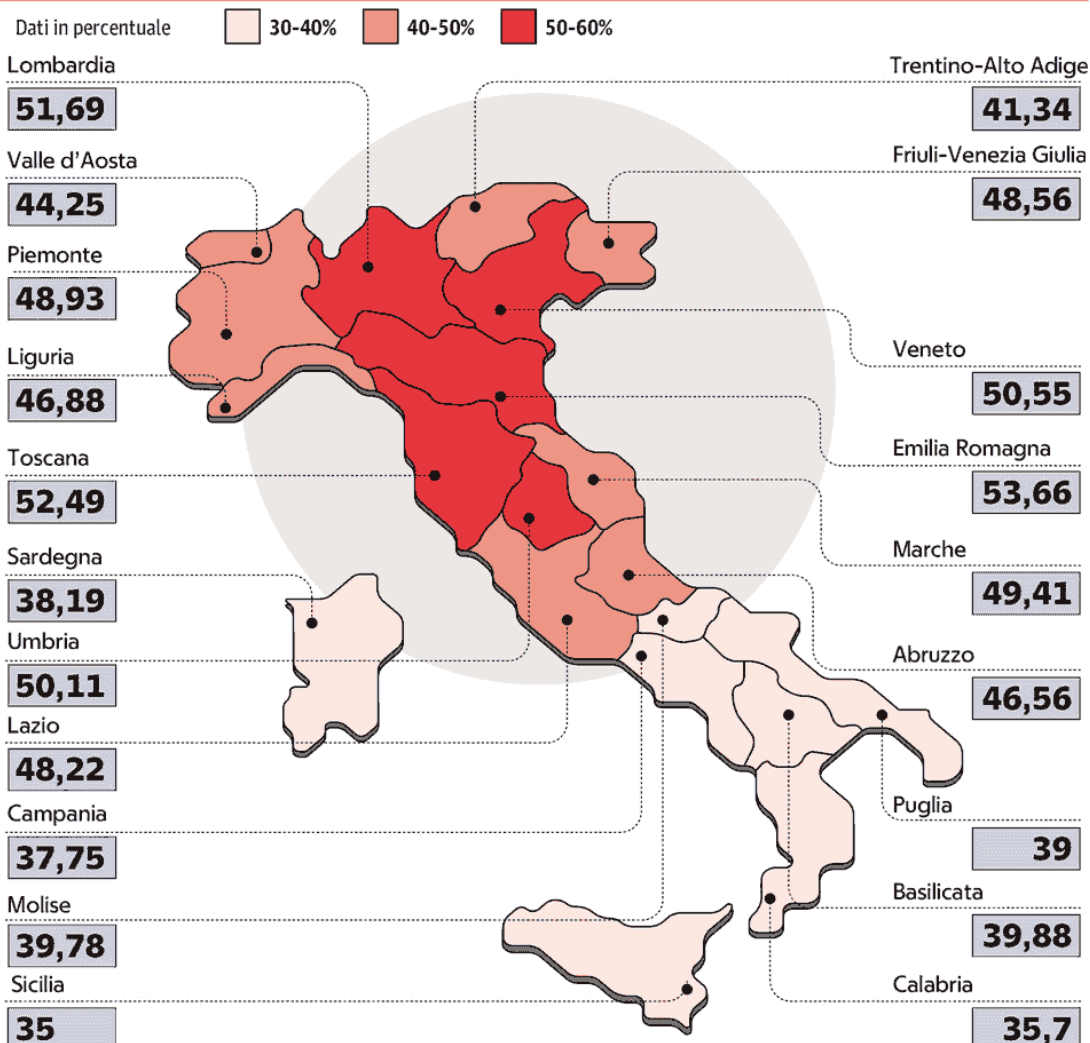
Avs denuncia in una nota "numerosi casi in cui, con scuse pretestuose, si è impedito l'accREDITO dei rappresentanti ai seggi nominati dal partito o dai comitati del No". Tanti "sarebbero stati identificati dalle forze dell'ordine e respinti all'ingresso dei plessi". In molti casi erano fuorisede, registrati come rappresentanti di lista per votare fuori dal comune di residenza.

## LA DENUNCIA

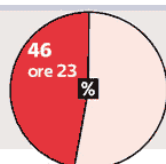
### Il consigliere dem Iacopo Melio "Permettere il voto a chi sta male"

"Per la prima volta non andrò a votare" per una "brutta influenza" con "problemi respiratori". Il consigliere toscano Pd Iacopo Melio si sfoga sui social per denunciare la situazione di chi non può votare per un problema di salute: "Penso a rimettermi in sesto - scrive - e poi torneremo a rompere le scatole anche su questo punto, per migliorarlo, perché la democrazia non può essere un privilegio".

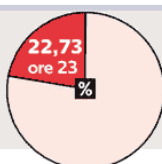
## L'AFFLUENZA



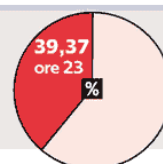
**Referendum Costituzionale 2026**  
su giustizia



**Referendum 2025**  
su cittadinanza e lavoro



**Referendum Costituzionale 2020**  
sul taglio dei parlamentari



# GIUSEPPE PASINI

## ALLARME ENERGIA IL DECRETO È GIÀ VECCHIO GIÙ I PREZZI O L'INFLAZIONE TORNERÀ A CORRERE

«Siamo preoccupati, se la guerra continuerà per mesi la situazione per l'industria si fa difficile, si rischia l'effetto domino», dice il presidente di Feralpi e Confindustria Lombardia  
E sull'Ilva: «Non conosco Flacks»

di **DARIO DI VICO**

«**P**urtroppo anche la produzione industriale di febbraio avrà il segno meno. Forse non quota -0,6% come in gennaio ma comunque in territorio negativo». Giuseppe Pasini è un industriale dell'acciaio di lungo corso, proprietario del gruppo Feralpi e presidente di Confindustria Lombardia. Alla domanda se i dati sull'andamento dell'economia reale lo preoccupano si spinge ancora più in là e anticipa quanto potrà accadere con la prossima rilevazione Istat.

**Ma solo qualche settimana fa, analizzando i dati della Lombardia, lei era parso decisamente più ottimista.**

«È vero. Mi basavo su dati precedenti di export, produzione industriale e fatturato che lasciavano intravedere una ripresa, seppure tenue. Ma con lo scoppio del conflitto in Iran e il suo allargamento al Golfo ogni previsione diventa ardua. Ci si alza la mattina e si rincorre un prezzo del gas che nel frattempo è schizzato di qua e di là. Se la guerra continuerà per mesi, come temo, è chiaro che per il tessuto delle nostre imprese la situazione si farà estremamente difficile. Siamo molto preoc-

cupati».

**Come giudica le misure decise la scorsa settimana dal governo Meloni?**

«Ben venga l'intervento sulle accise, così come le altre scelte. Però agiamo sempre in una logica di emergenza. Le imprese hanno bisogno di misure strutturali, non soltanto di pezze messe di volta in volta. E il prezzo dell'energia va contenuto altrimenti la nostra competitività viene bastonata».

**Sembrava però che stavolta Bruxelles volesse mettere mano alla spinosa questione degli Ets, il sistema europeo di scambio delle quote di emissione di CO<sub>2</sub>. Ma le divisioni interne non lo hanno permesso...**

«Eppure andrebbe mitigata. È di fatto un'imposta che vale 25-30 euro al megawatt. Alcuni Paesi la vogliono togliere, altri no. Si è creata una paralisi. L'Europa non può più decidere all'unanimità. I veti vanno superati».

**Il dossier energia ha al suo interno conflitti di interesse. Del resto anche voi in Confindustria fate fatica a trovare una sintesi tra produttori e utilizzatori.**

«Qualche passo in avanti l'abbiamo





fatto e glielo dice un energivoro. Abbiamo dialogato e operato delle scelte significative come l'energy release o l'idro release in Lombardia. Una soluzione, seppure parziale, l'abbiamo trovata».

## **Teme che l'impennata dei prezzi dell'energia porti a uno shock inflattivo generalizzato?**

«Sono convinto che andrà proprio così. Che la crisi, se perdura il conflitto, si allargherà alla politica dei tassi e alle reazioni delle Borse. Non si può non creare una dinamica inflattiva».

## **Torneremo indietro, siamo destinati a fare i conti di nuovo con la perversa spirale inflazione-meno potere d'acquisto-meno consumi?**

«Penso che si generi una situazione simile al 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Vedo la stessa dinamica, mi pare di camminare guardando all'indietro».

## **Che cosa possono fare le imprese per sostenere il potere d'acquisto ed evitare il crollo dei consumi, con le ovvie conseguenze sull'attività industriale?**

«La cosa più importante che possono fare le imprese è rimanere aperte, continuare a garantire l'occupazione e svolgere così anche un ruolo sociale. Una sorta di salvagente. Ma per poterlo fare vanno aiutate».

## **A che genere di aiuti sta pensando?**

«Penso a misure di tutela del sistema manifatturiero. L'Europa qualcosa di nuovo sta facendo, alcuni passi in avanti. Mi riferisco, ad esempio, all'apertura ai biocarburanti e all'acciaio verde a bassa emissione. La commissione di Bruxelles è meno intransigente e ideologica di ieri. Non è un vero dietrofront, ma ha capito che per salvare il manifatturiero bisogna diluire il

Green Deal attraverso misure di protezione e salvaguardia. Però non basta Bruxelles, anche Roma deve fare qualcosa di più».

## **Il governo non si è mosso bene nella crisi bellica ed energetica?**

«Non dico questo, anche perché non siamo un Paese protagonista, come purtroppo non lo è la stessa Europa. Finora siamo stati nelle diverse occasioni più spettatori che attori».

## **La decisione di Donald Trump sui dazi non si è rivelata, alla fine, meno impattante di quanto si era detto in un primo momento?**

«Sul breve termine è andata così, ma sul medio si creeranno comunque dei rallentamenti nelle vendite negli Usa. E anche le nostre eccellenze come meccanica, food e pharma, per quanto siano apprezzate dal consumatore americano, alla lunga ne risentiranno».

## **A proposito di protezione della manifattura, Bruxelles sta portando avanti l'Industrial accelerator act che crea, tra l'altro, il made in Europe.**

«So che qualche mio collega è di avviso contrario ma io sono favorevole. Vedo quella volontà di tutelare la manifattura di cui parlavo prima. Però spero che le lungaggini politiche e burocratiche non compromettano tutto. Bisogna essere veloci nelle decisioni e per questo, ripeto, va superato il voto all'unanimità. Altrimenti avremo sempre un andamento lento. Trump, che non è il mio modello, decide però in un attimo».

## **Rieccoci a Roma e ai compiti del governo. Il decreto bollette va rivisto?**

«Quel provvedimento andava in favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese e non ho nulla da eccepire. Ma noi continuiamo a pagare l'energia

uno sproposito. E Bruxelles stavolta non c'entra, non può essere l'alibi di sempre. In Germania, Francia e Spagna i prezzi sono assai più bassi, del 30% in media. E poi il decreto dopo lo scoppio della guerra in Iran è sicuramente invecchiato. Di esempi, anche minori, gliene posso fare tanti che vanno da elementi strutturali a dinamiche per così dire più quotidiane».

## **Prego.**

«Per quale motivo se investo nelle rinnovabili e metto un impianto fotovoltaico passano 12-18 mesi per l'allacciamento? Senza far nomi, sarà forse colpa di qualche produttore nazionale? Lei dirà che sono piccole cose, ma se ci si muove con la logica dell'emergenza anche le piccole scelte vengono rimate all'infinito».

## **Un giudizio sull'evoluzione del caso Ilva. Ci dobbiamo rassegnare alla sua chiusura?**

«Rassegnarsi mai. La posizione di Federacciai è chiara: Taranto con la sua produzione di piani è indispensabile per l'intera filiera manifatturiera italiana. Oggi escono da quell'impianto due milioni di tonnellate. Non penso che si possa tornare ai dieci milioni di tonnellate di una volta, ma raggiungere quota cinque-sei milioni si può fare. Non tocca a noi giudicare tra i candidati a rilevare l'Ilva chi debba essere scelto, tocca al governo. Hanno tutte le carte per farlo».

## **Ma il candidato Flacks non sembra avere una storia siderurgica tale da accreditarlo.**

«Non conosco Flacks e non posso dare giudizi. Conosco Jindal perché è un player del settore».

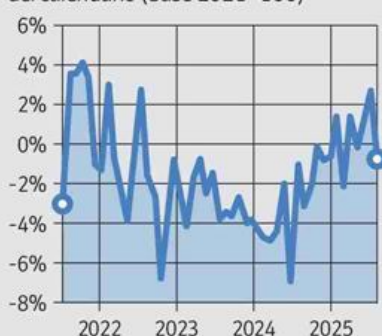
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bisogna essere veloci nelle decisioni, l'Ue deve superare il voto all'unanimità**



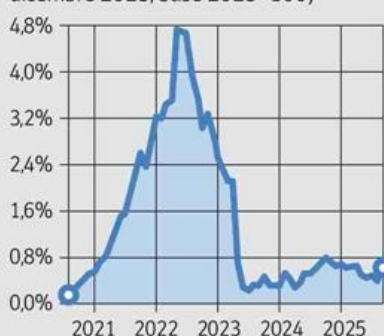
## **I punti critici**

**Produzione industriale, variazioni tendenziali, dati corretti per gli effetti del calendario (base 2021=100)**



Fonte: Istat

**Indice dei prezzi al consumo, variazioni tendenziali (base 2015=100 fino a dicembre 2025; base 2025=100)**



S. A.